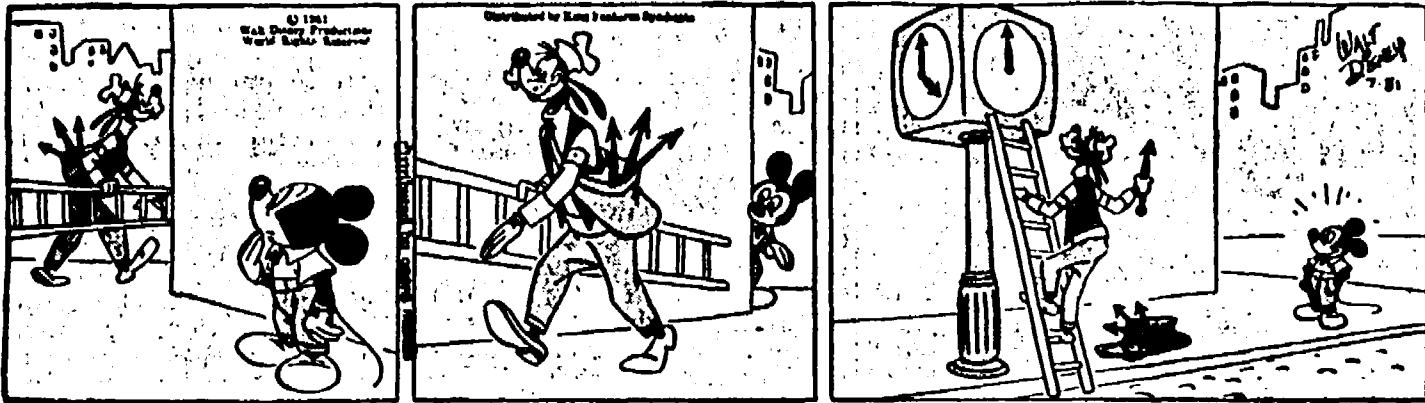
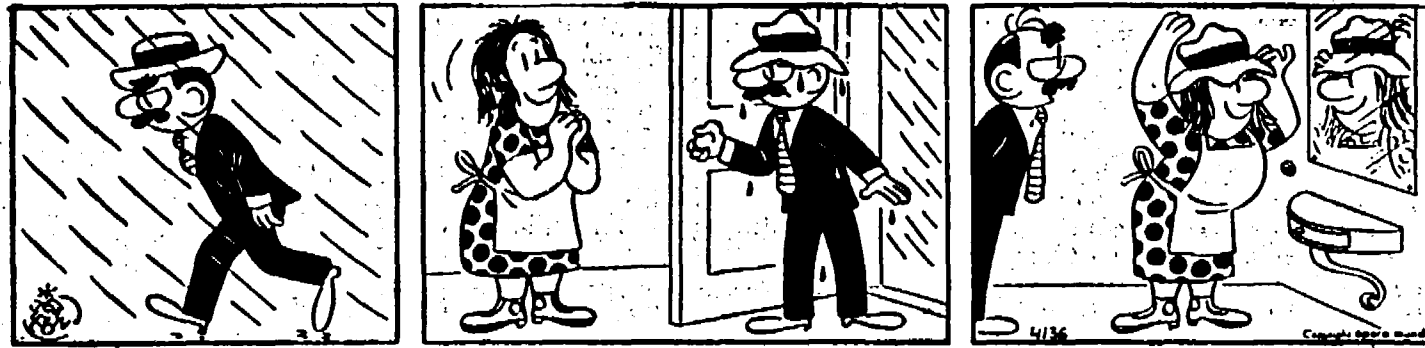


Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



Il dott. Kildare di Ken Bald



Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Lettere all'Unità

Storica
la differenza
fra killer
e sicario

Caro Unità, da qualche giorno, la polemica aperta sulla rubrica delle lettere a proposito dell'uso di alcuni termini stranieri. Anch'io desidero dire la mia, non certo in qualità di linguista — ciò che non mi vanto affatto di essere — ma in quanto involontario protagonista di questa polemica che ha preso spunto, mi sembra, dall'impiego di termini come killer e racket più volte apparsi nelle mie corrispondenze dedicate alle passate e recenti manifestazioni di criminalità mafiosa in Sicilia. La larga diffusione giornalistica del termine killer, in particolare, mi sembra che non possa attribuirsi esclusivamente alla sua brevità ma anche allo specifico senso che esso ha assunto. E' vero, infatti, che la parola italiana sicario esprime esattamente il concetto di assassino prezzolato, ma a me pare che essa abbia, per così dire, un sapore cinquantesco. I sicari della mafia moderna, invece, più che i tenebrosi intrighi rinascimentali, richiamano alla mente le sanguinose vicende del gangsterismo americano. E, del resto, tra mafia siciliana e criminalità USA vi è un legame profondo e ben noto che contribuisce a spiegare questa assunzione della terminologia americana. Questo legame è tanto più appariscente via via che un certo processo di sviluppo economico nella Sicilia occidentale favorisce la modernizzazione dell'organizzazione mafiosa. L'incremento del crimine a questo tipo di struttura economica in espansione (speculazione edilizia, mercato, ecc.) come accade, con somiglianze sintomatiche, negli anni '30 in America. Proprio da qui l'uso di un altro termine, racket, che non ha, credo, proprio per le sue origini sociali americane, la sua compiuta ed esatta traduzione in italiano (si potrebbe dire, con un giro di parole, controllo criminale su deter-

minati settori della vita economica attraverso intermediazioni parassitarie). Non a caso, del resto, molti aspetti della vita del crimine a Palermo richiamano alla mente, con singolare rassomiglianza, quelle « città corrotte » americane che libri e film italiani hanno reso tanto familiari anche agli italiani. Killer, come racket, insomma, mi pare che abbiano acquistato un loro contenuto storico che conferisce loro particolare significato. Sarà una sfumatura, ma se per gli italiani (e per me) il termine killer mi sembra che « egli sia colpevole », il termine « sicario » mi pare appropriato, per gli uccisori che le cosche mafiose reclutano in alcuni centri dell'entroterra palermitano e compiono con cento, cinquanta e, a volte, venticinquemila lire per ogni commissione effettuata. La loro azione, peraltro, non soltanto scenografica, ma più efficace per il concreto contenuto storico che, come ho detto, evoca. In sostanza, e tanto per concludere questa polemica con una battuta non poi tanto paradossale, killer sta a sicario come tritolo sta a pugnale avvelenato.

GIORGIO FRASCA POLARA

Su Fellini
si tratta
di esser chiari
(ma non è facile)

Caro direttore, il direttore Francesco Resca Otto e mezzo non è piaciuto; ma il modo in cui gli ha replicato il giovane Maurizio Angelini dubito che sia quello giusto ed efficace. Bene o male, c'è nell'atteggiamento rinunciatario del lettore Resca (egli stesso si dice « triste » per la vittoria del film a Mosca: ma perché mai? ben altre cose meritano eventuali tristezze) almeno il tentativo di un'indicazione stilistica (« cinema per circoli dannunziani ») cioè di contenuto. Che manca del tutto in Angelini, il quale, anzi, alquanto ingenuamente, pretende di « eleggere » come preferibile che Fellini e gli altri grandi registi creassero opere in cui sia celebrata la forza razionale dell'uomo, non

le sue folle mitiche e irrazionali, la virtù creatrice del lavoro e non l'individuo senza ideali e privo di un modus vivendi, che è un'indicazione ideologica cioè puramente formale. Non sarebbe affatto preferibile che Fellini non fosse, Fellini così come è, o che la razionalità di Fellini consistesse nella maggiore o minore sapienza con cui celebra « le folle mitiche e irrazionali » dell'uomo. Quel che sarebbe non preferibile ma necessario è l'identificazione critica dell'arte di Fellini. La vera tristezza del lettore Resca non sta infatti nel caso che il film sia stato premiato, ma nel fatto di non riuscire a rendersene conto. « Si tratta di esser chiari », si ribatte il lettore Resca a Fellini: ma stupida perché? Otto e mezzo non è un film più « difficile » di Umberto D. o di La terra trema. E', anch'esso, un film che ha le sue radici artistiche storiche e sociali nel nostro Paese.

Si tratta di essere chiari nello spiegare queste radici, ovvero il carattere di classe dell'arte di Fellini, il suo essere bianco in poi — di miti, aspirazioni, superstizioni, frustrazioni, arrischi della società borghese (o non proletaria) italiana. Si tratta di essere chiari nello spiegare in termini non gretti quale significato si deve attribuire all'insensibilità di Fellini per « la forza razionale dell'uomo » e quali sono le ragioni di questa insensibilità — che Fellini, se non ne avesse altri, ha il merito indiscutibile di aver portato alla luce — nella società italiana.

Si tratta infine di essere chiari nello spiegare l'importanza che ha Fellini nel quadro di una cultura e di uno sviluppo sociale che, se sono stati nel 1940-50 quelli che tutti sappiamo, sono anche stati, nel 1930-40 e nel 1950-60, qualcosa di ben diverso, come tutti dovremmo sapere. Fellini ha tutto da guadagnare da questi chiarimenti, e hanno tutto da perdere quanti lo elogiavano (sconsideratamente, bisogna dire) soltanto per il liore contro il neorealismo che, per quanto breve, li fece soffrire,

e contro un'impostazione culturale disinteressata e rigorosa. Sappiamo tutti che i Festival e i loro premi vanno soggetti alle circostanze; anche quello di Mosca. Ma che si sia premiato Fellini, è tutt'altro che male. E' male spiegare Fellini con argomenti stilistici o addirittura umiliando una cultura oggettiva e critica di fronte alle alzata di cresta di un gusto soggettivo e venale.

G. PIERO DELL'ACQUA (Milano)

Miliardi
a Pirelli
grazie alla
Lega Calcio

Mi ha fatto una certa impressione leggere su un giornale del pomeriggio la notizia che la Lega Calcio ha deciso di obbligare la copertura di tutti i campi di gioco della serie A e B da Roma in su con speciali teloni di plastica montati su tubi pure di plastica. Questo per riparare durante la settimana nella stagione invernale il tappeto verde dall'azione della pioggia e della neve.

Innanzitutto non capisco la decisione dal punto di vista sportivo. Il gioco del calcio non è sempre stato ritenuto uno sport virile da spicarsi all'aria aperta nelle condizioni naturali dell'ambiente (e del terreno), che possono essere quelle umide e fangose dell'Inghilterra o quelle da padiglione dei tropici del Brasile? Se quando la logica della Lega Calcio si arriverà a vedere le partite in una grande palestra al coperto, magari con riscaldamento per i rigori invernali. Ma non è questo che mi ha impressionato di più, ma il fatto che a fornire i milioni di metri quadrati dello speciale tipo di foglia di polietilene e i chilometri di tubi di « risistole » sarà Pirelli che produce i primi alla Pirelli Plus e i secondi nella sua azienda di Monza.

Questo provvedimento incomprensibile dal punto di vista sportivo e che renderà miliardi a Pirelli mi sembra uno scandalo bello e buono.

LUIGI MORI
Cinisello Balsamo

Gli assurdi
della legge
sulle pensioni
agli statali

Caro Unità, la persona che ti scrive ha perduto il padre, morto in seguito a una difficile operazione chirurgica. Mio padre era impiegato a Salerno in una amministrazione statale dalla quale dipendeva da circa 37 anni. Poiché egli è morto due anni e pochi mesi prima che maturasse il diritto alla pensione mia madre è rimasta priva di ogni assistenza. Eppure, io so che gli impiegati dello Stato pagano cifre non indifferenti ogni mese, specialmente per quanto riguarda la voce « pensioni »: dove sono andati a finire allora questi soldi che mio padre ha pagato regolarmente? E' possibile che in Italia debbano esistere ancora leggi fasulle come quella che impone agli impiegati statali 19 anni, sei mesi e un giorno di servizio per avere la pensione? Che questa legge è iniqua? La dimostra il caso di mio padre: egli, dopo essersi sacrificato tutta la vita per lo Stato, ha lasciato mia madre, con quattro figli a carico, a vivere con la pietà dei parenti oppure con l'aiuto di qualche buon amico di famiglia.

Ti ho scritto, caro Unità, non solo per denunciare il mio caso ma perché si ponga rimedio a questa « statalonia »: dove sono andati a finire allora questi soldi che mio padre ha pagato regolarmente? E' possibile che in Italia debbano esistere ancora leggi fasulle come quella che impone agli impiegati statali 19 anni, sei mesi e un giorno di servizio per avere la pensione? Che questa legge è iniqua? La dimostra il caso di mio padre: egli, dopo essersi sacrificato tutta la vita per lo Stato, ha lasciato mia madre, con quattro figli a carico, a vivere con la pietà dei parenti oppure con l'aiuto di qualche buon amico di famiglia.

Grazie dell'ospitalità.
SALVATORE PAGANO
(Salerno)

U
controcanale

Paura della satira

Il Naso finto ha dedicato la quarta puntata ad un tema assai impegnativo: la satira. La satira, è ormai un luogo comune, non piace agli italiani, perché sono facilmente suscettibili alle punture di spillo: la satira, è un altro luogo comune, non garba affatto alla TV. I luoghi comuni, come si sa, sono per metà veri e per metà falsi. Difatti è vero che offendono gli italiani, ma solo quelli che si sentono colpiti nei loro interessi, dalla satira; agli altri la satira piace, li diverte, come è stato ampiamente dimostrato dagli indici di gradimento dell'ultima Canzonissima da Dario Fo e Franca Rame. La TV soprattutto dopo quelle famose serate ha posto il veto assoluto alla satira confermando così il secondo luogo comune di cui parliamo: e del resto cosa scontata che dentro le mura della RAI-TV i luoghi comuni ed il relativo conformismo sono regoli.

Per questo il tema dell'altra sera era particolarmente difficile per i realizzatori del Naso finto: tanto è vero che anche loro hanno dovuto, fin dall'inizio, porre le mani innanzi, autocensurandosi esplicitamente e nascondendo fra un'allusione e un'ammicciamento le loro mani levate. E' infatti un trucco ormai vecchio della TV fingere l'audacia, alludere, moralisticamente dal video ai tabù del video stesso.

Il Naso finto ha dovuto, dunque, rinunciare alla vera satira e ricorrere a un surrogato: e lo ha fatto peraltro con brillanti risultati dando vita ad una delle puntate più riuscite della serie grazie, soprattutto, ai balletti che hanno presentato due numeri di notevole livello: quello che ha parodiato i balletti astratti e raffinati di Spoleto, realizzato con intelligenza coreografica, un'eleganza e un sapiente impiego di luci e ombre, tanto che alla fine dispiaceva che queste doti fossero state profuse per una semplice parodia. Il secondo balletto era dedicato al fascismo con la geniale trovata degli ombrelli che simulavano il dittatore e i suoi discorsi, le marce romane, la guerra in trincea, la caduta e, nell'allusivo finale, « la vita che continua ».

Molto spiritosa è stata pure la coreografia di ottantatré che facevano da cornice a Rita Pavone, parodiata felicemente, anche se in Rito, da Maria Del Frate la quale Maria Del Frate non ha più quel ruolo di prima donna che dapprima sembrava, avendo ormai ceduto lo scettro del protagonista al bravo Paolo Ferrari. Tuttavia uno dei meriti dello show è non fossilizzarsi sui mattatori ed anche Ferrari è sempre « utilizzato » funzionalmente nel corso dello spettacolo.

Per concludere, l'equilibrio non è mai stato perso, fra uno sketch e l'altro, ed anche la « galleria degli umoristi » ha rinunciato finalmente ad essere una inutile e viziata conferenza come avevamo avuto occasione di notare per disamore spettacolo, abilmente condotto da Guglielmo Zucconi e da un Marcello Marchesi in abiti borghesi.

vice



Marcello Marchesi

Per l'attività '62-'63

Cineteca italiana:
Bilancio positivo

MILANO, 11.

Nella gestione 1962-63, la Cineteca Italiana ha svolto come in passato, un'intensa attività per la diffusione della cultura cinematografica. La relazione sull'attività svolta dall'ente dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963, rende noto che, nel periodo in esame, sono state promosse e realizzate numerose iniziative in accordo con enti diversi e, in particolare, con il ministero dello Spettacolo, il Centro Spettacolo di Cinematografia di Roma, l'Assessorato all'educazione del Comune di Milano, il Festival di Venezia, le associazioni nazionali dei Circoli del cinema ed altri enti italiani e stranieri.

La Cineteca Italiana ha incrementato anche la propria struttura organizzativa e in particolare sono stati eseguiti lavori diversi per la sistemazione dell'archivio storico del film e del materiale museografico. L'attività dell'ente può essere così suddivisa: attività d'archivio, nazionale, attività internazionale.

Per quanto riguarda l'attività d'archivio, su terreno di proprietà dell'ente sono state ultimamente nuove costruzioni per la sistemazione dello archivio cinematografico in continuo sviluppo. Durante l'anno ha avuto un notevole incremento la raccolta di film depositati dal produttore o da ottentuti mediante scambi con cineteche estere.

Nel settore della fotocopia fra negativi e positivi, l'archivio si è arricchito di oltre 3.500 documenti. Notevole anche l'attività per la fornitura di fotografie per attività culturali cinematografiche. Circa l'attività svolta dalla cineteca in campo nazionale per quanto riguarda i « Circoli del Cinema », la Cineteca ha effettuato circa 400 « passaggi » di film dall'ottobre 1962 al giugno 1963. Mentre nel 1959 le associazioni che hanno proiettato film della Cineteca Italiana erano 6, nell'anno decorso sono state 86. In accordo con alcuni circoli del cinema sono stati organizzati direttamente cicli particolari di film.

Dopo aver accennato, per quanto riguarda l'attività internazionale, ai rapporti con la federazione internazionale degli archivi del film (FIAPF), la relazione si intrattiene sul progetto di iniziativa della Cineteca Nazionale di Roma e della Cineteca Italiana, per la costituzione di una « Unione delle cineteche italiane », che dovrà rappresentare gli archivi italiani alla FIAPF.

Trionfo
USA per
Claudia

NEW YORK — Claudia Cardinale è giunta a New York per assistere alla prima Usa del « Gattopardo » di Visconti. Le previsioni sono per un trionfo senza riserve.

Per le riprese della « Bibbia »

Costruiscono una
città distrutta

Sarà la Sodoma dell'episodio di Orson Welles

CATANIA, 11.

Alle pendici del vulcano Etna è iniziata la costruzione della più colossale città che il cinema abbia fino ad ora creato. Per il film « La Bibbia » le cui riprese cominceranno in Sicilia, una numerosa troupe di tecnici e maestranze è al lavoro da alcuni giorni nella città di Sodoma. L'originalità dell'opera consiste soprattutto nel fatto che di Sodoma saranno ricostruite soltanto le rovine, e della costruzione apparirà già distrutta.

Nella città di Sodoma saranno girate alcune delle scene più suggestive dell'episodio di Sodoma che sarà diretto da Orson Welles. Il produttore Dino De Laurentiis, lo sceneggiatore Christopher Fry e il regista Orson Welles hanno voluto che Sodoma apparisse già distrutta per evitare l'usuale cliché dei film biblici che mostrano mura che cadono e spazzini di pecore tra le rovine.

Fra le mura fumanti della città comparirà Abramo, il quale sta per sacrificare il proprio figlio Isacco e spiega al ragazzo la sorte capitata agli abitanti di Sodoma, « risolti nel peccato ».

La località è situata in una vallata dove le rovine di sua presenza hanno un aspetto spettrale simile a quello di Sodoma bruciata dal fuoco e dallo zolfo, come viene descritta nel « La Bibbia ».

Lo scenografo Mario Chiari, che si trova in Sicilia per seguire i lavori ha dichiarato: « E' molto più difficile progettare e costruire una città distrutta che farne una nuova, soprattutto per le difficoltà che si incontrano nel creare materiali per le ricostruzioni che possono fondere la storia della famosa famiglia Trapp. Audrey Hepburn sarà la signora Trapp ».

Audrey Hepburn in
« Sound of music »

VIENNA, 11.

Audrey Hepburn è stata interpellata da William Wyler per interpretare il ruolo di protagonista in « Sound of music », la storia della famosa famiglia Trapp. Audrey Hepburn sarà la signora Trapp.

« Laceno
d'oro » a
Nanni Loy
e Siano

AVELLINO, 11.

Le targhe d'oro riproducenti il lago Laceno, del secondo « Laceno d'oro » il premio cinematografico riservato agli autori e ai registi di tendenza neorealista, sono stati consegnati questa sera, nel corso di una cerimonia svoltasi in un noto locale sul piazzale dello stesso lago Laceno.

Le targhe sono andate agli attori Enrico Maria Salerno e all'attrice Lea Massari per il complesso della loro attività ed ai registi Nanni Loy e Silvio Siano, rispettivamente per « Le quattro giornate di Napoli » e per « Lo sgarrò ».

La giuria che ha proceduto alla assegnazione delle targhe d'oro era presieduta dal prof. Nicola Frasca ed era composta dagli scrittori Pier Paolo Pasolini ed Elsa Morante, dall'attore cinematografico Leopoldo Trieste e da alcuni giornalisti.

Nove (con
« Le Joli Mai »)
le « Opere prime »
a Venezia

Il film « Le Joli Mai » (Il dolce maggio) di Chris Marker (Francia) concorrerà al premio « opera prima » come previsto dall'art. 7 comma b) del regolamento del festival cinematografico di Venezia. Le opere prime ammesse al concorso saranno così a 9.

« La visita »
con Paolo Stoppa

Paolo Stoppa ha firmato un contratto con Bernard Vicky per girare a Roma dal 15 settembre il film « La visita » tratto da una commedia di Dürrenmatt. Il film sarà prodotto dalla Fox avrà per protagonisti Ingrid Bergman e Anthony Quinn.

« Carosello » per Eleonora



FIUGGI — I « Caroselli d'oro » sono stati assegnati e consegnati ieri sera. Uno è toccato a Eleonora Rossi Drago che è intervenuta di persona a ritirarlo ed ha passato la serata al tavolo di Peppino De Filippo.

schermi
e ribalte

LIVORNO

PRIME VISIONI

GOLDONI

Pugni pube e dinamite

GRANDE

Racconti d'estate

LA GRAN GUARDIA

Chiuso per ferie

MODERNO

Atollo K

ODEON

Dan il terribile

SECONDE VISIONI

QUATTRO MORI

Chiuso per ferie

METROPOLITAN

Chiuso per ferie

SORGENTI

Il vendicatore misterioso. Ore 18 (VM 10)

ALTRE VISIONI

ARENA ARDENZA

Anni ruggenti, con N. Manfredi

ARENA AURORA

La banda Casaroli

ARLECCHINO

I disperati e Accade al com-

missariato

ARISTON

Angeli con la pistola

LAZZERI

Non c'è tempo per morire

L'ultimo ribelle

POLITEAMA

Sette ragazze innamorato

Gli arabi del 7, fucili

SAN MARCO

La ragazza dal bikini rosa

La legge contro Billy Kid

LUCCA

CENTRALE

La mala desnuda

MODERNO

Chiuso per ferie

ITALIA

Il segno del vendicatore

PANTERA

Pugni pube e dinamite

MIGNON

Chiuso per ferie

NAZIONALE

I maliziosi

GIARDINO

L'isola in capo al mondo

AREZZO

SUPERCINEMA

Le confessioni di un fumatore

d'oppio

CORSO

Un uomo che sapeva troppo

EDEN

Sesso, peccato e castità

POI

I disperati e Accade al com-

missariato

PETRARCA

Chiuso per ferie

ODALIA

Chiuso per ferie

LA SPEZIA

ASTRA

Sesso e alcool

CIVICO

L'isola della violenza

COLOMBIO

Omicidio al Green Hotel

SMERALDO

Apocalisse sul fiume giallo

DIA

Il gangster in agguato

ODEON

Le distrazioni

MONTEDDI

Il codice segreto e il diario di Anna Frank

A Tirrenia

gli interni di

« Frenesia d'estate »

PISA, 11.

Ugo Tognazzi con la troupe del film « Frenesia d'estate » raggiungerà tra qualche giorno gli studios degli stabilimenti cinematografici di Tirrenia.

Nel giorni scorsi le maestranze degli stabilimenti della Comopolitan, dietro segni di agitazione per la mancanza di lavoro, ma ora tutto sembra tornato alla normalità con l'annuncio che tra qualche giorno a Tirrenia riprenderà il lavoro. Entro ferragosto, infatti, la troupe del film « Frenesia d'estate » giungerà nella cittadina balneare.

La prima parte delle riprese del film diretto da Luigi Zampà, si svolgeranno in « esterno » e si girerà sulla spiaggia di Viareggio per una quindicina di giorni, poi, nei primi giorni di settembre, attori e tecnici torneranno a Tirrenia per girare gli interni.